

SCHEDA QUITO - ENGIM

Volontari richiesti : N 4

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: QUITO - TUTELA INFANZIA

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

ECUADOR – Quito

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni.

Secondo il rapporto UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,711, dato che colloca l'Ecuador all'98° posto nella classifica mondiale.

Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali (dove vive circa il 40% della popolazione), dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani.

L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2014).

Come in tutti i Paesi sottosviluppati, la popolazione è giovane, il 30% ha meno di 15 anni. Il 25,6% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, e il 16,3% è sottanutrita (fonte: Deagostinigeografia). Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Il 6,4% dei bambini è sottopeso (dato del 2014). Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale, sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Inoltre, ci sono circa 250.000 profughi colombiani nel Paese, la maggioranza di questi non ha uno stato legale, e di conseguenza un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico duraturo per i loro figli e ai servizi sanitari.

Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: negli anni 2012 e 2013, secondo i dati forniti dal Municipio di Quito, sono avvenuti in Ecuador quasi 150.000 episodi di abusi familiari e sessuali ai danni di donne e bambini. Secondo l'INEC, (Istituto Nacional de Estadísticas y Censos) 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner. Solo a Guayaquil, nel 2012, si sono verificati 40 casi di donne brutalmente assassinate all'interno del nucleo familiare. Nella stessa città, le denunce di violenza domestica, hanno registrato una preoccupante escalation, 15.800 nel 2010, 19.000 nel 2011, 22.000 nel 2012. E parliamo solo di denunce ufficiali; molte violenze sono soffocate nel silenzio, per paura di vendette. La riforma del *Código Integral Penal Ecuatoriano*, approvata a marzo, che ha introdotto tra l'altro l'art. 146 contro la malpratica sanitaria dei medici, ha inserito anche *el feminicidio* e la violenza contro le donne in genere, nell'elenco dei delitti contro la persona, al pari della tratta degli esseri umani e il traffico di immigrati clandestini. Ora l'obiettivo finale è quello di applicare questa nuova legge in tutto il territorio nazionale, vincendo pregiudizi e resistenze culturali. Resta una delle tappe più difficili da perseguire, nel cammino delle riforme, tenendo anche conto delle difficoltà logistiche legate al territorio. Il fatto che la maggior parte delle donne, continui a dipendere dal reddito dei propri partner, incide molto, soprattutto nel caso di relazioni vissute all'interno delle famiglie di rispettivi mariti e compagni.

Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domande di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema

di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata.

L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 17% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati.

Inoltre si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnava a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento.

Infine, una notizia del mese scorso, riguarda il vulcano Cotopaxi, ad appena 45 chilometri dalla capitale dell'Ecuador, Quito. Da venerdì si sono infatti registrate diverse eruzioni, dopo un periodo di inattività che durava da decenni. Alto oltre 5800 metri, il Cotopaxi è uno degli otto vulcani attivi in Ecuador, ma è considerato uno dei più minacciosi, soprattutto per la vicinanza a zone densamente abitate. Il presidente Rafael Correa ha dichiarato lo stato di emergenza, una misura precauzionale così come l'evacuazione di diversi centri abitati posti sulle pendici o vicino alla montagna.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim nel 1995 a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo.

L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di bambini e giovani per la loro promozione personale e sociale, e quindi nell'ambito della tutela e dell'infanzia, settore d'intervento del presente progetto. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha già provveduto alla richiesta di riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'Engim ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), infine nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador coinvolgeranno un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo.

I progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador dal 2011 ad oggi hanno invece coinvolto un totale di 18 giovani volontari italiani; anch'essi hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena.

Negli ultimi anni la presenza di ENGIM in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare l'Università di Studi di Palermo e l'Università di studi di Torino).

Partner

Nella sede di Quito (codice 117768) ENGIM collabora con la **Congregación Siervas de la Caridad.**

La Congregación Siervas de la Caridad è nata a Brescia a metà dell'800 con l'obiettivo di dare assistenza medica, spirituale, educativa e morale alla comunità. La Congregazione si pone a servizio delle persone più vulnerabili: i più poveri, gli infermi, i minori e le donne. La Congregazione ha iniziato la sua missione in Ecuador nel 1984 prestando il proprio servizio soprattutto agli infermi, espandendo negli anni l'attività sociale anche a favore di bambini, giovani, adulti e anziani che vivevano in situazioni di estrema povertà. Alla fine del 1989 la Congregazione ha fondato un centro nella Ciudadela Yaguachi, settore sud-occidentale di Quito, dove presta servizio e aiuto a indigeni, agricoltori e meticci. In particolare attraverso il CEIPAR, Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa, e due asili nidi situati nel settore della "Cima della Libertà", la Congregazione si pone l'obiettivo di offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso, inattività, alcol, droga e bassa scolarizzazione, un'opportunità di crescita integrale. I centri, che annualmente ospitano più 500 minori, sono aperti gratuitamente a tutti i giovani e i bambini di basso livello socio-economico e offrono loro sostegno scolastico, assistenza, attività di socializzazione e di educazione, nutrizione e assistenza medica. Inoltre il Ceipar offre assistenza alle famiglie dei giovani, attraverso incontri e laboratori formativi per le madri. Da febbraio 2012 il Centro Ceipar accoglie volontari italiani in servizio civile sulla base di specifici accordi stipulati con Focsiv e Engim. Dal 2011 inoltre collabora con Engim per la realizzazione di progetti di servizio volontario europeo.

Attraverso accordi specifici con associazioni svizzere e statunitensi la Congregacion si avvale della collaborazione di volontari stranieri.

La formazione delle risorse umane coinvolte nelle attività della Congregacion è valorizzata dal contributo offerto da medici e operatori sociali dell'ASL di Brescia che ogni anno realizzano corsi di aggiornamento presso le strutture ecuadoriane della Congregacion.

Le istituzioni locali, in particolare il dipartimento delle attività sociali del municipio di Quito e il MIESS, Ministero di inclusione economica e sociale, autorizzano il funzionamento della struttura messa a disposizione per la realizzazione di progetti di servizio civile, presso la quale eseguono regolari controlli, e ne riconoscono il fondamentale contributo a favore della società civile.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio, che accomunano tutti i progetti **ENGIM** e **FOCSIV**:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenti.

In merito, il sito www.viaggiasesicuri.it segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza, prevalentemente in prossimità dei grandi alberghi o nelle zone turistiche (quartieri centrali di Quito noti come "Mariscal" e "Guapulo").

Il territorio è inoltre caratterizzato da forti contrapposizioni politiche, sociali e etniche, che ad oggi hanno assunto forma di manifestazioni pacifiche.

Negli ultimi mesi, l'avvicinarsi delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico nei mesi di Maggio e Giugno, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei, scioperi in opposizione al governo Correa. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Rischi sanitari:

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, dengue emorragico, dengue classico, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia, aids, epatite A e B, febbre gialla e tubercolosi. Inoltre, si registrano casi di malattie infettive tipiche dell'area amazzonica (malaria, febbre tifoide, infezioni intestinali). Raramente si registrano però casi simili nella città di Quito.

Si segnala inoltre la presenza della epidemia della chikunguña (o chikungunya).

L'assistenza sanitaria pubblica non è sempre affidabile, e le buone strutture sanitarie private si trovano nelle principali città turistiche.

Altri Rischi:

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Quito si estende ai piedi del vulcano Pichincha, ad una distanza di 11 km dalla falda. Le attività eruttive e sismiche del vulcano sono sotto costante monitoraggio. L'ultima attività eruttiva significativa è stata nel 1999. Tuttavia, dallo scorso 14 agosto in seguito ad un incremento dell'attività vulcanica del Vulcano Cotopaxi, nel Paese vige lo stato di emergenza nazionale. Da allora il vulcano si trova in stato eruttivo di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore.

Possibilità di inondazioni a causa dei fenomeni naturali dei fiumi Niño e Niña.

Sono frequenti incidenti automobilistici causati dal cattivo stato delle strade.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
<p align="center">MANIFESTAZIONI PROTESTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche ➤ sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta ➤ si sconsiglia vivamente l'esposizione in luogo pubblico di personali opinioni politiche
<p align="center">CRIMINALITÀ E SEQUESTRI A SCOPO DI RAPINA</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni, in zone isolate o turistiche (es. "Mariscal" e "Guapulo") della città. ➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli, soprattutto in strade secondarie, e a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche, smartphone,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali. ➤ Si consiglia di non fermare taxi lungo le strade, ma di prenotarli telefonicamente, per evitare taxi non ufficiali e si invita a verificare che siano presenti nell'autovettura il registro municipale e l'identificazione dell'autista. Alcuni taxi sono stati dotati di telecamere e bottoni antipánico e della scritta "TRANSPORTE SEGURO". ➤ È consigliato il mantenimento di un'elevata soglia di attenzione e l'adozione di misure di cautela, mantenendo comportamenti consoni alla sensibilità del luogo. ➤ È consigliato in caso di minaccia di furto di non opporre resistenza ➤ In caso di denuncia per furto o assalto, il locale Ministero del Turismo ha creato un ufficio apposito denominato "Fiscalia Especial de Turismo" (Ave. Eloy Alfaro 12-14 y Carlos Tobar, Mezanine-Quito), al quale si possono presentare le denunce e che si farà carico di seguire i vari casi.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
<p align="center">MALATTIE ENDEMICHE: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nonostante non siano previste vaccinazioni obbligatorie, dietro parere medico si consiglia vaccinazioni quali: tifo, antitetanica, febbre gialla, epatite A e B. ➤ All'arrivo in Ecuador verranno fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire, in particolare si consiglia di evitare di consumare pasti in luoghi dove l'igiene non è assicurata (chioschi lungo le strade, venditori ambulanti ecc.); ➤ si invitano i volontari a non mangiare verdure crude, succhi di frutta fresca e a consumare solo bibite o acqua in bottiglia e senza l'aggiunta di ghiaccio. ➤ Utilizzare repellenti per gli insetti e evitare di sostare presso zone paludose. ➤ Utilizzare indumenti che coprano braccia e gambe nelle zone paludose ➤ Evitare il contatto con animali randagi ➤ Sono di facile reperibilità tutti i medici base, sia quelli con il

	<p>principio chimico originale, che farmaci generici. La facilità di reperibilità dei farmaci è dovuta alla diffusione di grosse catene di farmacie con diffusione in tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle grandi città (Cruz Azul, Farmacity, SanaSana)</p>
--	---

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

ENGIM - 117768

Dal punto di vista sanitario, un primo riferimento può essere offerto dallo stesso Ceipar, dotato di un piccolo consultorio medico con medicinali di primo e basilare soccorso. A 1,5 Km si trova una struttura clinico-chirurgica, la Clinica de Especialidades Sur raggiungibile in pochi minuti con taxi economici, sicuri e frequenti o con un'automobile di cui è dotato il centro. In caso di necessità ci si può rivolgere a uno dei migliori ospedali della città: Ospedale delle Cliniche Pichincha, dotato di tutti i reparti medici specializzati e raggiungibile in 20 minuti in auto.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

ENGIM - 117768

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010 INEC), con una povertà scesa negli ultimi anni al 7% se si considera quella estrema, e al 29.7% quella relativa. Quito presenta tuttavia una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte centro-settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, etc.) mentre la parte centro

meridionale, l'estremo nord e le colline che circondano la città capitale ospitano le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, al quale si è aggiunto il forte flusso di migranti provenienti da altri paesi latinoamericani e in particolare la Colombia e Haiti, comportando alti tassi di povertà estrema in queste aree con un'urbanizzazione illegale e che per tale motivo, mancante spesso, dei servizi basilari (fognature, elettricità): stando all'ultimo dato disponibile (censimento INEC sulle abitazioni 2010) il 19.5% delle abitazioni di Quito non conta con i servizi basilari, con punte del 84.7% in alcuni dei quartieri periferici. Per quanto le ultime amministrazioni comunali abbiano avviato dei progetti di integrazione e di sviluppo di queste aree, sia attraverso la costruzione di infrastrutture, sia promuovendo lo sviluppo comunitario all'interno dei Centri di Sviluppo Comunitario – CDC (strutture pubbliche che offrono gratuitamente corsi di alfabetizzazione informatica, professionali e attività ludico-ricreative), all'interno dei quartieri più conflittuali della città, la scarsità delle risorse economiche messe a disposizione, fa sì che questi centri siano usati soprattutto come luoghi di incontro quotidiano, o come rifugio sicuro per bambini e adolescenti, che invece di vivere per strada, durante le ore di assenza dei genitori, vivono all'interno dei CDC dove però non c'è presenza di educatori professionali o volontari, che possano organizzare delle attività ludico ricreative. A riprova di come questa condizione di indigenza, assoluta o parziale, colpisca soprattutto le fasce della popolazione che risiedono nei quartieri all'estremo sud e nord della città e negli agglomerati urbani che la circondano lateralmente, possiamo usare i dati del censimento del 2010 che mostrano come i distretti più colpiti siano proprio quelli di Carapungo con il 36.1% e Tumbaco con il 52.8%- estremo nord- Conocoto con il 33.5% – estremo sud- e il distretto centro meridionale di Quito con il 30.5% della popolazione che si trova in condizioni di povertà. Gli stessi dati ci mostrano come la popolazione che maggiormente vive in questo contesto urbano sia di origine indigena - 79.1%- o afro -49.5%- se si considera nel complesso il dato sulla povertà assoluta o parziale. Questi dati incidono anche sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione del 96,4% e un tasso di abbandono scolastico nella fascia 5-14 anni del 3.2% e del 16.2% in quella 15-17 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali (venditori ambulanti, lavoratori domestici) è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. Ridimensionato è il fenomeno del lavoro minorile: se si considerano solo i dati del censimento 2010 INEC il 2.1% dei bambini e adolescenti non va a scuola ed è costretta a lavorare, tasso che raggiunge 8.9% nella fascia 15-17 anni. A questo dato deve aggiungersi la percentuale di bambini e adolescenti che pur frequentando gli istituti scolastici allo stesso tempo sono costretti a lavorare: 6.6% nella fascia d'età 15-17 anni e 3.5 in quella 5-14, per un totale del 2.4% sulla popolazione scolastica totale in età della scuola d'obbligo. Anche in questo caso le maggiori punte si trovano fra la popolazione indigena e quella afro discendente (13.8% fra i 15-17 anni e 7.3% in quella 5-14 e 9.2% 15-17 anni e 3.4% 5-14 anni). Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile o la forte presenza di lavori occasionali o elementi dalle basse remunerazioni/entrate favorisce gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento di reati minori quali il furto o la rapina. In particolare pur essendo scesi di rispetto ai dati di inizio 2000, anche grazie all'aumento del numero di centrali della polizia nazionale e alla loro diffusione ormai sui diversi quartieri/distretti della città, rimangono ancora alti nella città di Quito i casi di rapina sia in casa che per strada: 11.5% e 7.4%, a dimostrazione di come lo sviluppo economico e le riforme sociali varate negli ultimi anni, non siano riusciti a coinvolgere completamente l'intera popolazione ecuadoriana e della capitale.

Sede del Governo del Paese, qui operano Istituzioni pubbliche e private, Associazioni e altre realtà organizzate della società civile per coordinare le attività in tutto il territorio ecuadoriano, anche sui temi dei diritti umani e difesa ambientali sui cui è necessaria maggiore consapevolezza e partecipazione civica.

Nella sede **ENGIM 117768**, si interviene a Chilibulo, una delle periferie più povere del sud della capitale, che conta una popolazione complessiva di circa 49 mila persone.

I dati relativi al territorio dimostrano le forti problematiche sociali in esso presenti, la disuguaglianza all'interno della città, con casi di povertà estrema che causano conflitto sociale. Le statistiche (INEC 2011) dimostrano infatti che il Sud di Quito è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema.

In particolare le attività interessano il quartiere Yaguachi, situato nella parroquia urbana di Chilibulo, una delle 9 parroquias che formano l'Amministrazione Eloy Alfaro del Sud di Quito. Le statistiche del SIISE (Sistema di Indicatori Sociali dell'Ecuador, 2001-2006) dimostrano che il 5,2% della popolazione quiteña che vive in estrema povertà risiede nell'amministrazione Eloy Alfaro e di questa il 7% nella parroquia Chilibulo.

Se si considera il dato relativo alla povertà calcolata tenendo conto dei bisogni primari insoddisfatti, la percentuale aumenta arrivando al 25% di poveri nell'Amministrazione Eloy Alfaro, di cui il 30% vive nella sola parroquia di Chibulo.

CHILIBULO	
Superficie (ettari)	839,8
Popolazione	49.025
Maschi	23.889
Femmine	25.136
Minori di 5 anni	4.364
Bambini e adolescenti (5-18 anni)	13.057
Giovani (19-35 anni)	14.557
Adulti (più di 36 anni)	17.047
Madri single	1.368

Fonte: INEC, 2001, proiezioni per il 2010

http://sthv.quito.gob.ec/images/indicadores/Barrios/demografia_barrio10.htm

Il progressivo processo di urbanizzazione e di espansione della città di Quito e l'ondata di migranti che ha interessato la riforma agraria negli anni 60 hanno fatto sì che il quartiere venisse integrato sempre più nella città. Questo processo ha permesso che la popolazione nativa si integrasse in un gruppo eterogeneo, proveniente da diverse parti del paese, tanto urbani quanti rurali.

Esiste nel quartiere una forte differenza tra la zona sud e la zona nord: la parte bassa è costituita da famiglie di condizione economica media, mentre nella parte più alta risiedono famiglie di condizioni economiche più basse e la zona è deficiente di infrastrutture e servizi.

La differenze tra le due zone ha generato un detto molto popolare: "Più aumenta il costo della vita, più vivremo nella parte più alta di Chiribulo".

Nella parte alta del quartiere si trovano i serbatoi di trattamento dell'acqua potabile che servono l'intero quartiere e i quartieri limitrofi, però, periodicamente, nella parte alta manca l'acqua potabile perché ci sono solo 4 rubinetti pubblici destinati alle abitazioni di quella zona. Il servizio fognario non è completo. Recentemente il quartiere è dotato di servizio di luce elettrica pubblica, però lo stesso mostra scarse condizioni di funzionamento, mentre alcune abitazione ne sono completamente sprovviste (32%).

La strada principale del quartiere è Chilibulo che sale dall'Avenida Vencedores, ed è l'unica pavimentata, le secondarie sono lastricate mentre i vicoli più piccoli sono sterrati.

L'attività produttiva fondamentale del quartiere è rappresentata dalle fornaci di mattoni (settore che sta subendo un forte calo per via della crisi del settore della costruzione e della competizione nel mercato). Secondo dati e studi realizzati dall'INEPE, l'altra attività economica significativa sono i lavori agricoli; il 25% delle famiglie coltiva grano o ortaggi o si dedicano all'allevamento, per avere un'entrata economica,

attraverso la vendita di questi prodotti, complementare. Per la maggior parte questa produzione si destina all'autoconsumo.

Il centro di salute più vicino è l'ospedale Enrique Garces, però non possiede le condizioni adeguate ad un'emergenza e la tecnologia dei macchinari utilizzata è obsoleta.

ENGIM sede 117768

Nel territorio di Quito, nel quartiere di Yaguachi ENGIM (sede 117768) interviene nel settore Tutela infanzia ed adolescenza

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE: **TUTELA INFANZIA ED ADOLESCENZA**

Mentre nel nord della città si concentrano le attività finanziarie, gli uffici e i quartieri residenziali più moderni, il centro storico e il sud (come il quartiere di Chilibulo) sono le zone popolari, abitate dalla classe operaia della città e dalla popolazione più indigente, spesso indigeni provenienti dalle zone rurali. I minori sono di logica i soggetti che maggiormente subiscono questa situazione di indigenza.

Difficile è trovare dati statistici relativi a quest'area, soprattutto a causa delle difficoltà di rilevazione statistica in questi particolari settori e del silenzio delle istituzioni locali. I pochi dati sociali relativi a quest'area sono stati elaborati dal SIISE (2012) sulla base del censimento nazionale del 2010 e relative proiezioni. Questi evidenziano che i minori rappresentano il 35,5% della popolazione del settore di Chilibulo. Di questi minori, per quanto la scuola sia obbligatoria per tutti i bambini tra i 6 e i 14 anni, in molti (circa il 15%), dopo le lezioni scolastiche, lavorano in strada con bassi compensi per contribuire all'economia familiare, proprio a causa delle gravi situazioni familiari, economiche e sociali che rendono assai difficile l'accesso all'istruzione. Il lavoro minorile però non è causato solo dalle scarse condizioni economiche familiari, ma anche dalla mancanza di servizi a loro dedicati; tale mancanza costringe i genitori a portarli a lavoro con sé piuttosto che lasciarli soli a casa.

Il 55% dei minori compresi fra 4 e 15 anni soffre di malnutrizione e per almeno 60 bambini che frequentano il centro Ceipar il pasto offerto dalla mensa è l'unico che assumono durante la giornata; il 49% dei minori fra gli 0 e i 17 anni vive in condizioni di povertà e il 25% dei minori fra gli 8 e i 17 anni lavora, avendo totalmente abbandonato gli studi. È pari al 60% il tasso di minori del sud della città che studia e lavora.

L'abbandono degli studi è causato dalle ristrette condizioni economiche della famiglia, che costringono il minore a inserirsi nel mercato del lavoro informale prematuramente, ma anche dallo scarso rendimento scolastico: il 71% degli studenti che frequentano il Ceipar impiega in media 3 anni in più del previsto per completare il ciclo di studi primario.

L'offerta pubblica scolastica non è in grado di soddisfare la richiesta sia in senso quantitativo (spazi piccoli, orari ridotti che permettono una turnazione tra varie classi, aule sovrappopolate) sia in senso qualitativo (la sovrappopolazione delle aule e la mancanza di risorse umane competenti non permette il giusto tutoraggio ai vari studenti). Il minore che manifesta problemi di apprendimento quindi non riceve la giusta attenzione e gli adeguati stimoli da parte del corpo docente. Inoltre, in casa, in famiglia, sono trascurati.

E' riscontrabile e di dimensioni preoccupanti anche il fenomeno del maltrattamento infantile e giovanile: il 45% dei giovani si considerano maltrattati; il 34% dei giovani tra i 14 e i 16 anni dichiarano che i loro genitori li picchiano almeno una volta alla settimana. Questi sono i dati ufficiali, ma l'archivio dell'ufficio sociale del Ceipar e le schede dei bambini assistiti dimostrano che nelle interviste il 75% dei bambini dichiara di essere vittima di maltrattamenti o di riportarne visibili conseguenze (psicologiche e fisiche).

La malnutrizione e il maltrattamento non dipendono solo dalle condizioni economiche dalle famiglie ma anche dalla loro condizione socio-culturale. I genitori non hanno le conoscenze basi di un dieta alimentare adeguata per i figli (e neppure per loro stessi) ai quali offrono generalmente "comida chatarra" (cibo spazzatura), piena di grassi, poche vitamine e carboidrati, che ad un prezzo molto economico, e accessibile alle famiglie, si trova in strada. Il maltrattamento è anche generato da uno stile educativo creduto idoneo in

base al quale solo la punizione corporale è efficace per una giusta crescita del bambino. Il tempo che i genitori dedicano alla cura e all'educazione dei propri figli è anche limitato dal numero della prole (in media, in base ai registri sociale del Ceipar, ogni famiglia, generalmente monogenitoriale, è composta da 6 persone, un genitore e 5 figli).

In relazione alla popolazione infantile di strada in senso stretto (abbandonata) non si possiedono dati precisi. I bambini e gli adolescenti che "vivono nelle strade" non rientrano infatti nelle inchieste e nelle statistiche dei censimenti degli enti nazionali o locali, benché sia un fenomeno visibile e significativo.

Nel sud della città di Quito la Congregazione "Siervas de la Caridad" opera attivamente a favore dei minori attraverso la gestione del Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa (CEIPAR) per offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso e bassa scolarizzazione di Quito sud, servizi gratuiti di sostegno scolastico, mensa, assistenza medica e attività sportiva e ricreativa.

La funzione sociale del Ceipar è fondamentale essendo assenti nel quartiere altri servizi per bambini e adolescenti extrascolastici che offrono percorsi di formazione gratuiti e alternativi ma complementari alla scuola.

Indicatori scelti su quali incidere:

- Nel quartiere il Ceipar è l'unico centro di aggregazione extrascolastico
- il 25% dei minori fra gli 8 e i 17 anni lavora e ha abbandonato gli studi
- È pari al 60% il tasso di minori del sud della città che studia e lavora.
- Il 55% dei minori compresi fra 4 e 15 anni soffre di malnutrizione
- per almeno 60 bambini che frequentano il centro Ceipar il pasto offerto dalla mensa è l'unico che assumono durante la giornata
- 45% dei giovani si considerano maltrattati

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La mancanza di pianificazione urbana ha privato il territorio di zone verdi, campi sportivi, parchi e non esistono spazi di ricreazione né per i bambini né per i giovani. Solo nella parte bassa esistono 3 piccoli campi sportivi. La funzione sociale del Ceipar è fondamentale essendo assenti nel quartiere altri servizi per bambini e adolescenti extrascolastici che offrono percorsi di formazione gratuiti e alternativi ma complementari alla scuola.

I minori residenti nel quartiere frequentano 3 istituti scolastici collocati in quartieri adiacenti (nelle strade principali della città), che vengono raggiunti dalla maggior parte a piedi nonostante le lunghe distanze. Quest'ultima è la mancanza di trasporti pubblici garantiti non permettono ai beneficiari di frequentare altri centri di aggregazione gratuiti situati in altre zone della città.

Le politiche statali e municipali messe in atto nel territorio consistono in una sorta di "buoni pasti" una tantum consegnati alle famiglie più povere, ma l'incapacità degli abitanti di poter accedere a questi benefici e la mancata continuità degli stessi rende inefficaci le politiche adottate.

Nelle scuole invece la maggior parte degli studenti provenienti da famiglie disagiate riceve i testi scolastici in maniera gratuita.

Nel settore Tutela infanzia ed adolescenza ENGIM interviene nel territorio di Quito, nel quartiere di Yaguachi (sede 117768) con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 300 minori con problemi economici e sociali di età compresa tra 5 e 17 anni che frequentano quotidianamente il CEIPAR, 200 dei quali sono destinatari del servizio alimentare e dei corsi di sostegno scolastico, mentre le attività ludico ricreative e di assistenza sociale coinvolgono tutti i 300

minori. La scelta dei beneficiari diretti viene fatta attraverso visite domiciliari, colloqui con le famiglie e con i minori, visite nelle scuole.

Beneficiari:

- circa 150 famiglie dei destinatari diretti (900 unità circa) e potenzialmente tutta la popolazione del settore Chilibulo, per un totale stimato di 50.000 abitanti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Migliorare l'istruzione formale e informale dei minori.
200 minori saranno destinatari di corsi di sostegno scolastico e 300 di laboratori ludico-ricreativi
- Migliorare il percorso di crescita alimentare, educativo e sociale di 300 minori.
200 minori beneficeranno di un servizio mensa gratuito e 300 minori saranno destinatari di azioni di assistenza sociale.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

ENGIM - 117768

Azione 1. Sostegno scolastico e laboratori ludico-ricreativi per gli utenti del Centro Ceipar

1. Organizzazione e implementazione dei corsi di sostegno scolastico (doposcuola) attraverso lezioni quotidiane, mattutine e pomeridiane, rivolte a 200 bambini e giovani, divisi secondo grado di istruzione e età in 4 gruppi. Le lezioni si svolgeranno nel mattino per i bambini che frequentano gli istituti scolastici pubblici nel pomeriggio (70) e nel pomeriggio per i restanti (130). Secondo i programmi scolastici ecuadoriani le lezioni saranno sia di lingua e di cultura generale che più tecniche, con corsi d'inglese e d'informatica.
2. Visite bimestrali presso 3 istituti scolastici frequentati dai 200 minori e incontri coi professori per monitorare le problematiche persistenti e i progressi raggiunti.
3. Organizzazione e realizzazione di 8 laboratori ludico-ricreativi quotidiani estivi per 300 minori (gioco, laboratorio di arte, di informatica, di manualità, sport, danza, corso di fotografia, teatro)
4. Realizzazione di materiale didattico e ludico-ricreativo per lo svolgimento delle attività educative
5. Realizzazione di brochure e materiale pubblicitario per la pubblicizzazione delle attività del centro
6. Incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività e di coordinamento per la gestione del Centro (segreteria, logistica, programma educativo).

Azione 2. Assistenza alimentare e sociale per 300 minori

1. Implementazione del servizio mensa (organizzazione e preparazione) per garantire ai 200 minori un pasto caldo quotidiano da lunedì a venerdì.
2. Organizzazione di 1 incontro bimestrale di sensibilizzazione per le famiglie su educazione alimentare, igienico-sanitario, sessuale e metodologie educative
3. Pianificazione e realizzazione di 400 visite domiciliari familiari mensili per valutare le condizioni in cui il minore è inserito e mediare nei rapporti tra genitori, figli e altri componenti della famiglia, con segnalazione delle famiglie in condizioni di estrema povertà/malnutrizione
4. Realizzazione di 2 manuali informativi e formativi per gli incontri con le famiglie
5. Distribuzione di "pacchetti alimentari" alle famiglie dei minori che vivono in condizioni di povertà estrema
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Direttore responsabile del CEIPAR con compiti di coordinamento – Azioni 1 e 2
- 1 Segretaria del Centro – Azione 1 e 2
- 1 assistente sociale – Azioni 2
- 1 guardiano e autista
- 8 educatori per i corsi di sostegno scolastico e i laboratori ludico-ricreativi del Ceipar – Azioni 1
- 1 cuoca – Azione 2
- 2 aiuto-cuoca – Azione 2

- 1 collaboratore per la preparazione e distribuzione di pacchetti alimentari
- 1 psicologo, 1 medico e 1 assistente socio-sanitario per incontri di sensibilizzazione con le famiglie – Azione 2

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 4 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nel sostegno scolastico, sia nei corsi generali che nei corsi più tecnici (inglese e informatica).
- Affiancamento degli educatori negli incontri con i professori presso le scuole dei minori
- Collaborazione quotidiana nell'organizzazione e preparazione della mensa e distribuzione dei pasti
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione alle famiglie
- Affiancamento all'assistente sociale nelle visite domiciliari
- Supporto nella preparazione e distribuzione dei pacchetti alimentari
- Supporto per la realizzazione e diffusione di materiale pubblicitario delle attività del centro
- Collaborazione per la realizzazione di materiale formativo e informativo rivolto a minori e famiglie
- Partecipazione agli incontri di monitoraggio e valutazione

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1-2-3-4

- Preferibile formazione o esperienza in assistenza sociale e/o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	Roma	Via degli Etruschi, 7 - 00185	0644.704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Ecuador: Quito 2016 - Quito - ENGIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.